

La storia Dal Camerun alla scuola di eccellenza del Bo



**La prima laureata africana alla Galileiana**  
«Sogno di tornare nel mio Paese a insegnare»

**PADOVA** Il primo alloro straniero della Scuola di studi superiori Galileiana, dell'università di Padova, va ad una ragazza di 22 anni del Camerun. Lei è Francine Chantal Tehmaleu Pangop, arrivata all'ateneo patavino due anni fa dall'Africa. Ieri la commissione d'esame ha premiato la sua tesi di laurea magistrale in Ingegneria civile, edile e ambientale con 110 e lode, scatenando l'entusiasmo di parenti e amici atterrati in Italia per assistere all'evento. La Galileiana, che ogni anno seleziona 30 candidati italiani, dal 2014 include 5 posti per gli stranieri con la laurea triennale. Ora Francine vuole tornare nel suo Paese «per insegnare e costruire strade».

a pagina **6 Macciò**



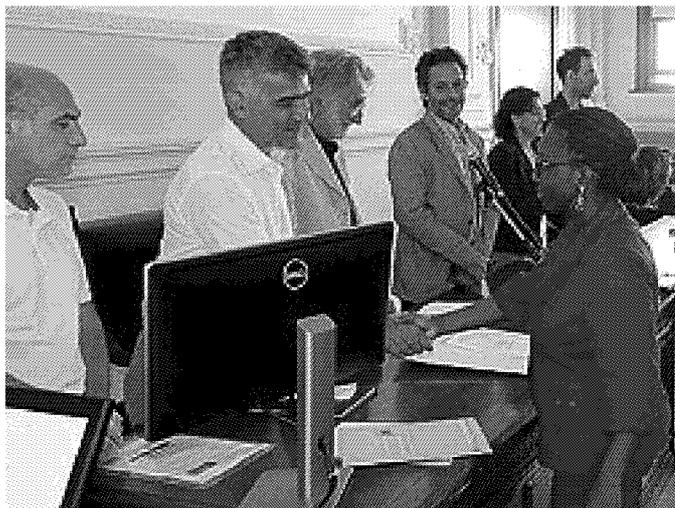
# Francine, la prima laurea di colore alla Galileiana

Dal Camerun alla scuola di eccellenza del Bo. «Io qui per studiare, chi scappa lo fa per sopravvivere»

## La storia

**PADOVA** Prima della discussione non ha chiuso occhio, dopo la proclamazione è scoppiata in lacrime (di gioia). Francine Chantal Tchmaleu Pangop ha 22 anni, è arrivata all'Università di Padova dal Camerun due anni fa ed è la prima «galileiana» straniera a raggiungere l'alloro: ieri la commissione d'esame ha premiato la sua tesi di laurea magistrale in Ingegneria civile, edile e ambientale con 110 e lode, scatenando l'entusiasmo di parenti e amici atterrati in Italia apposta per assistere all'evento.

Il traguardo nasce dalla convergenza di due iniziative internazionali: da un lato la partnership tra il dipartimento Dicea e l'Ecole Nationale di Yaoundé (Camerun) per formare giovani ingegneri, dall'altro la via libera della Scuola Galileiana all'iscrizione degli studenti stranieri nel biennio magistrale. In pratica Francine ha seguito i corsi dei docenti pado-



La discussione Francine Chantal Tchmaleu Pangop ieri a Padova (Bergamaschi)

vani a Yaoundé e ha raggiunto la laurea triennale giusto in tempo per partecipare al primo bando. La Galileiana, per inciso, è la Scuola di studi superiori che ogni anno seleziona trenta candidati italiani e garantisce una formazione di

eccellenza a chi frequenta tutte le lezioni e mantiene la media del 27: dal 2014 il bando include cinque posti all'anno per gli stranieri con laurea triennale, grazie ad un finanziamento ministeriale che copre le spese del viaggio e dei libri.

Francine viene ammessa e vola a Padova con Beatrice Pomaro del Dicea perché non ha mai preso un aereo e ha paura di perdersi in aeroporto, quindi trascorre la prima settimana a casa di un'altra ricercatrice (Francesca Susin) che le dà una mano con permesso di soggiorno e immatricolazione. Infine si trasferisce in una residenza studentesca: «L'impatto è stato difficile per la lingua, la burocrazia e l'impegno chiesto dalla scuola - racconta -. Ho frequentato subito un corso di italiano e ho lavorato come un robot perché le materie erano tantissime. Ogni tanto andavo a correre in Prato della Valle e ho visitato Torino e Bologna, ma non ho fatto una vita da studente». Francine supera otto esami il primo anno, cinque il secondo e si presenta alla discussione con la media del 29: «Volevo finire in fretta per fare il dottorato, così mi sono candidata con ri-

serva prima della laurea». Francine propone una tesi in Geotecnica sull'impiego delle fibre ottiche per valutare la capacità di carico, relatore Simo-  
netta Cola e correlatore Silvia

 **La parola**

## **GALILEIANA**

Fondata nel 2004 dall'Università di Padova, la Scuola Galileiana di studi superiori seleziona ogni anno 30 talenti per le tre classi di scienze morali, naturali e sociali. Per mantenere il posto bisogna frequentare tutte le lezioni e avere la media del 27. Dal 2014 l'iscrizione al biennio magistrale è aperta anche agli studenti stranieri: oggi ce ne sono 15.

Bersan: lo studio riguarda il palo di un ponte in costruzione tra Casier e Casale sul Sile, nel Trevigiano. La passione per l'ingegneria civile nasce da lontano: «In Camerun ci sono poche strade, soprattutto in campagna. Dopo il dottorato sogno di tornare nel mio paese per insegnare all'università e costruire nuove strade». Il clima di razzismo che si respira ultimamente in Italia non ha scalfito Francine: «Mi sono concentrata sui libri perché per me chi studia raggiunge sempre ciò che vuole». In un momento di tensione come questo, che accomuna Italia e Stati Uniti, l'esempio di Francine è un messaggio positivo. E l'emergenza profughi? «C'è anche in Camerun per colpa di Boko Haram. Io sono venuta in Italia per studiare, ma chi è in pericolo viaggia per sopravvivere».

**Alessandro Macciò**

© RIPRODUZIONE RISERVATA